



Itinerari Culturali

ITINERARI DELL'AMALTEO E DEGLI AMALTEIANI NEL SANVITESE

"Il Consorzio tra le Pro Loco del Sanvitese nelle celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Pomponio Amalteo e nell'intento di promuovere culturalmente e turisticamente il territorio, ha inteso ricordare questo grande pittore presentando una serie di itinerari di visita che vadano a scoprire luoghi e siti sanvitesi, dove le opere di questo importante artista sono visibili e visitabili. Il percorso d'arte e di cultura che si è voluto realizzare, con l'intento anche di evidenziare gli "allievi di bottega" quali Giuseppe Moretto, Giuseppe Furnio e Cristoforo Diana, diventa così un'ulteriore opportunità per consolidare la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Sanvitese."

Il più fedele ed eccellente tra i proscrittori in terra friulana dell'eredità manierista del Pordenone è Pomponio Amalteo (Motta di Livenza 1505 - San Vito al Tagliamento 1588). Dal suo maestro, nonché suocero avendone sposato in seconde nozze la figlia Graziosa, ne esemplifica i vigorosi ed impetuosi slanci in una pittura quieta e serena, che gli consente per vari decenni di detenere il monopolio pittorico nel Friuli concordiese. Alla dipartita del Pordenone il genere ne raccoglie in Friuli l'insegnamento, portando a termine alcuni lavori lasciati incompiuti dal maestro. In un curioso contrappasso alla morte dell'Amalteo sarà soprattutto Giuseppe Moretto, che ne ha sposato la figlia Quintilia, a ripercorrere, però fiaccamente, la lezione pordenoniana fino a Seicento inoltrato. Noti solamente nei documenti d'archivio sono i lavori degli altri membri della famiglia, sia quelli attesi dal fratello Girolamo che dalla figlia Quintilia di cui si possono solamente immaginare alcuni interventi nei vasti cicli ad affresco dipinti da Pomponio. Il territorio in cui agisce il Consorzio tra le Pro Loco del Sanvitese, si configura quale terra eletta per quel che concerne la conoscenza dell'opera di Pomponio Amalteo. Pale d'altare e vasti cicli di affreschi permettono senz'altro di ben cogliere i dettami stilistici del pittore e della sua scuola (Giuseppe Moretto, Cristoforo Diana, Giuseppe Furnio, Silvio degli Alessi...). Tale cospicua presenza si ritiene utile qui evidenziarla, nel contesto del cinquecentenario della nascita dell'artista, nell'ausilio di quattro possibili brevi itinerari in grado di offrire un diretto contatto con le poetiche amalteeiane.

Itinerario 1

San Vito al Tagliamento

Significativa per qualità e quantità è la presenza di Pomponio Amalteo nella sua città d'adozione. All'interno del Duomo si conservano le tele: Ss. Sebastiano, Rocco, Cosma e Damiano (1533), Resurrezione di Cristo (1546) e la Pietà (1577) pervasa di particolare pathos. Nelle pareti del coro sono inoltre collocate le tele che decoravano le portelle e la cantoria dell'organo effigianti Storie di Cristo e Storie dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia (1566)

ca.). Nella sacrestia si custodisce la Madonna del Rosario (1588) ultima opera dell'Amalteo da lui iniziata e portata a termine dopo la sua dipartita dal genero Giuseppe Moretto. Di fianco al Duomo, la chiesa di S. Maria dei Battuti custodisce al suo interno il maggiore tra i vari cicli ad affresco dipinti da Pomponio Amalteo. Il coro è stato affrescato (1535-1546) dall'autore con episodi biblici e Storie della Vergine che culminano nella decorazione della volta con un turbinio figurale e l'Eterno Padre che trova sicura assonanza con il soggetto dipinto dal Pordenone a Cortemaggiore.

Nella bella piazza della cittadina spicca il Palazzo Altan-Rota (ora sede del Municipio) nel cui interno dei lacerti d'affresco raffiguranti la Madonna col Bambino e S. Giuseppe sono stati ascritti al pennello del Moretto. Nella chiesa di S. Lorenzo è posta la Lapide sepolcrale dell'Amalteo e di questi si trova un brano d'affresco in un pilastro che mostra le fattezze di una Santa. Nella chiesa di S. Rocco pala di Giuseppe Moretto con la Madonna col Bambino ed i Ss. Rocco, Sebastiano, Biagio (?), Apollonia, Caterina d'Alessandria e Margherita (?) (1571).

Itinerario 2

San Vito al Tagliamento, Savorgnano, Gleris, Bagnarola, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano al Tagliamento

Nella chiesetta campestre di S. Petronilla a Savorgnano, un ciclo di affreschi, raffiguranti oltre ad alcune consuete scene anche le storie della Santa titolare, si pone come l'opera migliore di Giuseppe Furnio (1556); nella parrocchiale di S. Giacomo Pala del Nome di Dio di Giuseppe Moretto. A Gleris sulla facciata dell'antica parrocchiale si scorge ancora ciò che resta dell'immagine del S. Cristoforo eseguito dall'Amalteo. Dello stesso autore la parrocchiale di Bagnarola conserva una Deposizione in affresco, resto di un più vasto ciclo (1536- 1546 ca.). Nell'abbazia di S. Maria in Sylvis a Sesto al Reghena, tela con S. Valentino e donatori (1578) di Cristoforo Diana apprezzabile nello scorcio paesaggistico. Consistente, quasi essenziale per la sua conoscenza, è la presenza di Giuseppe Moretto a Cordovado, con una serie di belle tele (Sposalizio della Vergine, Annunciazione, Visitazione, Adorazione dei pastori che decorano, con altre di diversi autori, il tamburo del soffitto ottagonale del Santuario della Madonna. Nel Duomo Nuovo, sempre del Moretto è la tela con la Madonna del Rosario (1588 ca.) particolarmente riuscita nei particolari offerti dai Misteri e nel Municipio, dello stesso, l'affresco con la Madonna allattante. Si giunge, infine, a Morsano al Tagliamento dove nella chiesa parrocchiale è posto un S. Gottardo, proveniente dall'oratorio di S. Rocco, di chiara ascendenza pordenoniana dipinto da Giuseppe Moretto (1628).

Itinerario 3

San Vito al Tagliamento, Prodolone, San Floriano, SanGiovanni di Casarsa, Casarsa della Delizia

A Prodolone nella chiesa di S. Maria delle Grazie si apprezza un importante ciclo di affreschi di Pomponio Amalteo (1538-1542), soprattutto incentrati sulle Storie della Vergine e particolarmente riusciti nelle scelte spaziali e dinamiche che li contraddistinguono. Nella chiesetta di S. Floriano Cristoforo

Diana ha lasciato nel coro la sua maggiore fatica d'affrescatore (1590 ca.). Tra le varie scene raffigurate dal Diana s'impongono quelle dedicate alle Storie di S. Floriano. Altre scene dipendono invece da opere grafiche di vari incisori tra cui Agostino Veneziano. L'affresco posto sulla parete sinistra dell'aula con la SS. Trinità, Santi e donatore (1577) va assegnato ad anonimo pittore amalteiano. Nella parrocchiale di S. Giovanni di Casarsa tele con la Decollazione di S. Giovanni Battista (1582) opera tarda dell'Amalteo dall'accentuata connotazione architettonica e la Discesa dello Spirito Santo (1592) discreto lavoro di Giuseppe Moretto. A Casarsa della Delizia nella chiesa parrocchiale tele con la Deposizione di Pomponio Amalteo (1562) e del Cristo risorto di Giuseppe Furnio, opere provenienti dall'antica chiesa di S. Croce; in quest'ultimo edificio spiccano i resti (sopravvissuti ai bombardamenti della seconda guerra mondiale che distrussero la volta decorata dal Pordenone) di un importante ciclo a fresco eseguito dall'Amalteo, subentrato al suocero, raffigurante nelle pareti le Storie della Passione di Cristo e le Storie della Croce (1536 ca.). Appartiene a Pomponio anche l'affresco della Madonna col Bambino, Ss. Valentino e Luigi e un donatore posto nella navata sinistra.

Itinerario 4

San Vito al Tagliamento, Zoppola, Castions, Orcenico Superiore, Arzene, Valvasone, San Martino al Tagliamento

L'antico maniero di Zoppola appartenente da secoli alla nobile famiglia dei Panciera presenta nella corte un ciclo di affreschi (Curzio, Fama...) attribuiti all'Amalteo (1540 ca.) e all'interno lo Studiolo del Cardinale Antonio Panciera decorato verosimilmente dallo stesso artista. La chiesa di S. Andrea a Castions custodisce due tele di Pomponio Amalteo, la giovanile Discesa dello Spirito Santo (1532) e la Madonna col Bambino in trono ed i Ss. Rocco e Sebastiano (1569) appartenente alla maturità del pittore. Nella parrocchiale di Orcenico Superiore vi sono due tele di Giuseppe Moretto, la Madonna col Bambino ed i Ss. Giuseppe ed Urbano (1595) e la quasi coeva SS. Trinità ed i Ss. Michele Arcangelo e Giorgio. Dell'Amalteo vi è nella chiesa di S. Margherita di Arzene una tela effigiante i Ss. Margherita, Sebastiano e Rocco (1555 ca.) ed un Trittico di Giuseppe Moretto (post 1573). Nel Duomo di Valvasone si custodisce un magnifico organo veneziano del Cinquecento (l'unico che si conservi fuori di Venezia) decorato nelle portelle e nella cantoria da Pomponio Amalteo subentrato al Pordenone (1549). Nell'abside spicca il grande Crocefisso (1557) intagliato da Pomponio e dalla sua bottega. A S. Martino al Tagliamento, infine, si ammirano nella parrocchiale due tele dell'Amalteo: Cristo in gloria ed i Ss. Martino, Stefano e Giovanni Battista (1549) e la Madonna del Rosario ed i Ss. Sebastiano, Francesco d'Assisi e Rocco (1565). Il Christus Passus (1560 ca.) pure dipinto dall'Amalteo per la comunità di S. Martino ora è conservato nelle sale del Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone, dove idealmente si conclude questa serie di passeggiate per i luoghi amalteiani.

Stefano Aloisi

CARTINA

